

L'INTERVISTA 2/ LUCREZIA REICHLIN

“Patto nazionale per rivedere spesa e fiscalità”

ROMA. L'Fmi abbassa la previsioni e parla di vent'anni di stagnazione (compresi i quasi dieci già passati): perché? «Una crescita per il 2016 intorno all'1% - risponde Lucrezia Reichlin, economista della London Business School, già a capo dell'ufficio studi della Bce - era cosa annunciata e già anticipata dai dati usciti negli ultimi mesi. L'Italia è in ripresa, ma una ripresa debole. Questo, considerando la perdita di reddito dal 2008 significa che non torneremo ai livelli di reddito del 2007 ancora per molto tempo».

Ma quali sono i motivi?

«Fattori demografici e produttività sono la causa principale del rallentamento. Le origini datano all'inizio degli anni '90 quando l'Italia rallenta rispetto a Paesi, come la Germania, con cui fino allora aveva avuto una crescita simile. Alle cause strutturali si aggiunge l'effetto che la crisi ha avuto sul debito pubblico e sui bilanci delle banche».

A questo proposito, la debolezza delle banche è una causa o un effetto della vulnerabilità del sistema Paese nel suo insieme?

«Le banche deboli sono effetto della crisi, ma non solo. Il sistema bancario ha bisogno di una forte ristrutturazione che veda aggregazioni, una pulizia aggressiva dei bilanci, un ridimensionamento della manodopera oltre una riforma della governance. Il governo ha introdotto riforme importanti che aiuteranno a sviluppare un mercato secondario per i crediti deteriorati, ma ci sarebbe bisogno di un'azione più complessiva da concordare con l'Europa».

Ma non ci sono solo le banche.

«La disoccupazione si prevede rimarrà superiore al 10% nei prossimi tre anni e ci sono regioni d'Italia dove non c'è nessuna opportunità per i giovani. Su tutto ciò ci vorrebbe una azione molto forte che preveda investimenti e un'attenzione speciale alla scuola e alla formazione. La difficoltà è che la spesa pubblica è limitata dal debito e per questo è necessario un patto nazionale per il riorientamento della spesa ed una tassazione, credo inevitabile, sulla ricchezza».

La Brexit avrà conseguenze sull'Italia?

«La Brexit avrà conseguenze sul ruolo dell'Europa nel mondo e quindi anche sull'Italia. Nell'immediato è uno shock che potrebbe mettere a repentaglio la stabilità finanziaria. Noi siamo un anello debole della catena per via appunto della fragilità del sistema bancario, del debito pubblico eccessivo e delle scarse capacità di crescita».

(e.occ.)



Lucrezia Reichlin

“
La spesa pubblica
è limitata dal
debito e per
questo è
necessaria una
tassazione, credo
inevitabile,
sulla ricchezza
”

